

su rustiche strisce di compensato, inchiodati su liste di tavole in qualche falegname di S. Marco; la spontaneità e l'ingenuità di quella primafila in pantaloncini corti, con accanto il carabiniere che sembra stia accompagnando il figlio a scuola, piuttosto che essere impegnato nell'ordine pubblico che proprio non rischia nulla.

Più che una manifestazione sembra una passeggiata allegra di un gruppo di persone eterogenee lungo una strada fiancheggiata da modeste case, uno sfondo scarno, quasi anonimo, senza macchine, quando ancora le strade appartenevano ai pedoni.

È una foto che emblematicamente ci dà l'immagine di una società semplice, giovane, con i pantaloni corti, che si avvia allegramente a percorrere la strada della propria emancipazione, del proprio progresso, della propria civiltà. Gli araldi a cavallo della pagina successiva, pur nella loro essenzialità e, se vogliamo della loro povertà scenica,



al cospetto del corteo sembrano uscire da un film in costume con tanto di regia e scenografia. Ed ancora, osservando la foto N° 215, quello che risalta non è il lettore che annuncia il lieto evento, quasi nascosto dietro la pergamena che sta leggendo, ma la faccia beata del bambino affacciato al balcone da protagonista, in una cornice di luci e scritte rudimentali, tra fili pendenti, manifesti e targhe murarie, le più disperate e non soltanto inneggianti all'autonomia.

Ecco, queste foto indicano da quale condizione di semplicità e di genuinità è partita questa comunità nel cammino della propria via.”

N° 215. 14 Febbraio 1955. Giuseppe Pollina, capo degli araldi, dal balcone della sede del Comitato pro autonomia, annuncia ai cittadini la costituzione del nuovo Comune di Paparella San Marco.

Foto archivio Michele Sammartano.

Il Comitato pro autonomia, capeggiato dal geometra Giuseppe Sugameli presentò al Prefetto di Trapani l'istanza di autonomia il 5 Maggio 1949. L'istruzione della pratica durò oltre cinque anni pur avendo ottenuto il 28 Dicembre del 1949 parere favorevole. Questo ritardo potrebbe essere addebitato a quanto espresso a suo tempo dal Commissario Prefettizio di Erice, succeduto allora al Sindaco Di Vita. Il Commissario sosteneva nella sua relazione al Prefetto che *"La sopravvenuta, euforia autonomistica che, purtroppo, ha già duramente scalfito questo comune, con l'avvenuto distacco delle frazioni di Custonaci e Buseto Palizzolo, non è che un miraggio di false realizzazioni e sete di spezzettamento unitario, dai quali non possono che nascere più gravi passioni e più accentuate aspirazioni di dominio, giovanti solo a chi desidera di dividere per imperare"*.<sup>(25)</sup>



N° 216. Da sinistra: Matteo Catalano, Pietro Mustazza, Giuseppe Pollina, Francesco Manzo e Andrea Barone.

Foto archivio Pro Loco Valderice.

**LA POLITICA** - Sebastiano Bonfiglio nacque a S. Marco il 23 Settembre 1879, da Nicolò e Francesca Tosto. Il padre di Sebastiano avviò il figliuolo al lavoro artigiano nella bottega del carrozziere Leonardo Ferrante. Questi aveva promosso a S. Marco (nell'autunno del 1893) la costituzione del fascio dei lavoratori, al quale aveva pure aderito Nicolò Bonfiglio. Sebastiano Bonfiglio partecipò attivamente alla ricostituzione dei nuclei socialisti. Nel novembre del 1899 fondò, assieme a Leonardo Ferrante, la "società agricola - operaia di mutuo soccorso". Nella formazione dei quadri dirigenti formata dai contadini - intellettuali, Sebastiano Bonfiglio rappresenta l'uomo d'azione, l'artigiano contadino che, attraverso lo studio autodidattico, arriva a superare la barriera dell'analfabetismo e a conquistare una certa conoscenza tecnica e politico - sindacale dei problemi agrari. Impegnandosi da solo negli studi, ottiene prima il diploma di insegnante elementare, e poi quello di ingegnere agronomo (perito agrario), che gli consentirono di assumere nel movimento socialista posizioni rappresentative di prestigio.

(25) Dino Grammatico, *Erice dal dopoguerra al duemila* Pag. 41.

Nell'ottobre 1904, improvvisamente, "e senza giustificati motivi" (annotano le autorità di polizia), Bonfiglio lascia la Sicilia e si trasferisce a Milano, dove trova lavoro in una fabbrica di mobili. Ritorna a S. Marco due anni dopo, ma subito dopo, accogliendo l'invito rivoltogli da alcuni suoi parenti, parte per gli Stati Uniti d'America. Qui rimane per sei anni, impegnato nell'azione di difesa dei nostri connazionali, vittime dello sfruttamento dei cosiddetti " banchieri ". Contemporaneamente organizza, insieme con il muratore trapanese Domenico Ciotta, una sezione socialista a Brooklyn (1909). Bonfiglio torna a S. Marco agli inizi del 1913. Nell'autunno dello stesso anno, guida lo sciopero contadino promosso dalle leghe socialiste per costringere i proprietari a rinnovare gli affitti delle terre alle cooperative. Fin dal periodo del servizio militare studia per conseguire la "licenza normale" e il



diploma di perito agronomo. Però agli inizi del 1916 è denunciato al consiglio di disciplina dell'esercito per le sue idee sovversive. Così viene inviato a Cirene, in Libia. Qui apre una scuola per i piccoli arabi, come segno tangibile del suo spirito di solidarietà internazionale e anti-colonialistica. Con la fine della guerra Bonfiglio riprende la sua attività politico - sindacale nelle organizzazioni contadine, e la guida del partito socialista nel trapanese. Dall'ottobre del 1920 Bonfiglio è sindaco di Monte S. Giuliano. Gli interventi che, in appena venti mesi, potranno promuovere la sua amministrazione sono improntati al principio di un profondo rinnovamento delle funzioni e dei compiti del Comune. Il più importante dei suoi interventi fu quello della deliberazione consiliare del 23 gennaio 1921 per lo

N° 217. Sebastiano Bonfiglio (23-9-1879 10-6-1922).

Archivio Biblioteca comunale Valderice.

spostamento del capoluogo del Comune dalla vetta ericina alla frazione di S. Marco - Papparella. Il 10 giugno 1922 Bonfiglio tornava, insieme con Paolo Simonte, da una riunione di Giunta tenuta al Monte.



N° 218. Anno 1953. Contrada Gianguzzi in ricordo dell'assassinio di Sebastiano Bonfiglio.

Foto archivio Gioacchino Lipari.

Un sicario appostato dietro un muretto che cinge il bivio di Gianguzzi lo colpì a morte con due colpi di fucile. Il nome dell'assassino (o dei due assassini come si pensò più tardi) rimase, al solito, ignoto alla polizia che operò qualche arresto per dimostrare il proprio zelo. <sup>(26)</sup>



N° 219. Sebastiano Bonfiglio insegnante in Africa nel 1918 in mezzo ai suoi scolari. La scuola italo-araba fu da lui fondata negli anni di forzata permanenza in Tripolitania.

Foto tratta dalla pubblicazione "Sebastiano Bonfiglio" di Salvatore Costanza



N° 220. Sebastiano Bonfiglio, negli Stati Uniti, nella sezione socialista a Brooklyn, in terza fila contrassegnato. Si suppone che la foto risalga al 1907.

Foto tratta dalla pubblicazione "Sebastiano Bonfiglio" di Salvatore Costanza.

(26) Salvatore Costanza, *Sebastiano Bonfiglio*, Comune di Valderice. Tip. Cartograf. Trapani, 1979.



N° 221. Anno 1946. Gruppo di socialisti. In basso al centro Vincenzo Sammartano.

Foto archivio Michele Sammartano.



N° 222. 20/5/1937. San Marco. Esponenti del Partito Nazionale fascista.

Foto archivio Michele Sammartano.

Riferendosi alla partecipazione sociale e politica della donna valdericina negli anni '50 - '60, Anna Maria Santoro scrive di Anna Morello: "...I suoi interessi, prima esclusivamente rivolti alle cure familiari, vengono orientati all'esterno, nell'ambito sociale e politico. Attraverso la conduzione di un negozio di generi alimentari a S. Marco, veniva a contatto con molte donne che, come si fa nella confidenza di vicinato, le raccontavano le mille difficoltà quotidiane, le necessità elementari dei loro figli, insomma denunciando tutti i problemi, soprattutto economici, del precario sostentamento familiare. Il suo inserimento in politica fu determinato da queste ragioni, oltre che dalla spinta (del tutto insolita per i tempi) del



marito, anche se la famiglia d'origine molto cattolica era avversa a ciò. Oggi, chi ricorda il suo attivismo, anche dall'altra parte delle idee, sottolinea l'onestà di questa donna. A una donna "onorata", dunque, si perdonavano le "birichinerie" di un comizio all'aperto.... Mentre a livello comunale la politica è gestita da soli uomini, l'animatrice della sezione locale dell'U.D.I. Anita Simonte Morello viene candidata alle regionali del 1959 (riportando 2010 voti). Così sarà la prima donna a fare un comizio a Valderice e non solo, in provincia e anche a Palermo.

Come delegata parteciperà al congresso nazionale del PCI nel 1960 a Roma.

Quelle che oggi sembrano ingenuità erano, allora, grandi conquiste e certamente senza queste pioniere non saremmo oggi a sorridere con piacere. In

N° 223. Anno 1949. Anna Morello (classe 1921) davanti la porta della sua "putia" di Via Simone Catalano n° 221.

Foto archivio Paolo Simonte.

questa donna l'impegno di militante non ha mai predominato sul ruolo principale di madre di famiglia (conformemente alla mentalità di una società patriarcale che assegnava alla donna il solo compito riproduttivo)..."<sup>(27)</sup>

(27) Anna Maria Santoro, *Valderice, Società e Cultura*. Pag. 80. Scuola Media G. Mazzini - B. C. C. Ericina Valderice.